

Torino-Juve campo principale

Il derby si presenta in un'atmosfera surriscaldata da voci e pettegolezzi. Borsano rilancia le accuse ai bianconeri «Hanno provato a soffiarci Lentini». Ma il giocatore nega Boniperti tace, Agnelli si reca a sorpresa ad Orbassano

Parenti serpenti



Bruno, killer gentile «Ma quale vendetta Casiraghi è un amico»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO. «Chi pensa a una mia vendetta su Casiraghi si sbaglia: parola di Pasquale Bruno. Sarà un caso, ma intanto oggi il buon "O" animale, sul campo, dovrà occuparsi di Schillaci. Nemmeno la soddisfazione di un vedere a tutti che un impegno, una parola presa, anche un «ex», anche il giocatore più cattivo d'Italia come era stato presentato a Madrid, sa rispettarla a tutti gli effetti. Io e Casiraghi abbiamo ragionato subito dopo «quella partita: siamo tranquilli tutti e due». Sono tempi in cui si ragiona: dopo il Milan con Marzari (per l'annullamento di Italia-Olanda), adesso tocca a Pasquale Bruno.



Pasquale Bruno dichiarazioni concilianti dopo la gazzarra del derby d'andata. In alto, a destra la grinta di Giovanni Trapattoni

Torino-Juventus, derby numero 203. Fin qui il bilancio delle stracittadine vede in testa i bianconeri (79 vittorie, 298 gol): per i granata «soltanto» 71 successi (282 reti) mentre 52 volte è finita in pareggio. All'andata, 17 novembre '91, prevalse la Juve (1-0, Casiraghi): Ceccarini cacciò Policano e Bruno, il Toro finì la gara in nove. Oggi l'attesa è minore. Tiene banco il «caso-Lentini».

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Tutta colpa del computer. Se non ci fosse il caso-Lentini a tenere desta rivalità e a rovinare la digestione ai tifosi granata (ma già si parla dell'ennesima «patacca», stavolta pro-derby), la partitissima torinese correbbe serenamente distratta, anche se si sforza di dimostrare il contrario con tremendi anatemi. «Il Real non si aspetti rose e fiori dopo il trattamento che ci ha riservato a Madrid», «la Juve ci ha fatto un bello scargo tentando di adescare Lentini con una cena, e già ci aveva provato con Aguilera: altro che stile, queste sono scommesse grosse». Un presidente infuriato, un rilasato, Gianni Agnelli, che va personalmente in visita ai «ragazzi» a Orbassano. E due squadre tartassate dagli impegni («in 15 giorni ci giochiamo tutto», dice Mondonico), oltre

che da infortuni e squalifiche (assenti Kohler, De Agostini, Cravero e Marchegiani), tifosi distratti dall'orgia di appuntamenti: così, mentre Torino-Juve non rischia neppure il tutto-saurito, si vendono come caramelle i biglietti per Milan e Real Madrid. Tuttavia, il prefetto Berardino non vuole correre rischi: oggi saranno 1500 i poliziotti allo stadio. Un derby è sempre un derby: anche quando perfino Bruno, Policano e Casiraghi hanno trascorso la vigilia brandendo un inatteso ramoscello di ulivo. Non si sa mai. Come non si saprà mai come è andata esattamente tra la Juventus e Gianluigi Lentini, oggetto del desiderio di Agnelli e Berlusconi. Ciò che si conosce è la futura destinazione del 23enne di Carmagnola: Milan, per 22 miliardi. E la famosa cena a quattro occhi fra Lentini e il direttore generale della Juve, Berardino? Non se ne sa nulla. Il libero di andare al ristorante con chi ti pare, ha detto venerdì il tiro «Mai andato a cena con nessuno di quelli che dite voi. Non mi avevano neanche invitato». Meglio non correre rischi. Non si sa mai, appunto. Lentini ha preferito dirottare sul confronto a distanza con Baggio: un duello coi fiocchi. «Lui resta il migliore: per ottenere prestazioni come le sue devo usare potenza e tecnica, non sempre ci posso riuscire, a volte mi sento un dio, altre un giocatore qualunque. Fra me e Roby sono più le differenze che le analogie e comunque oggi non ci sarà Torino contro Baggio, ma solo Torino-Juve». Che per Trapattoni rappresenta un obbligo morale di riscatto, dopo la Lazio, per Scilo la «prima volta» come bianconero. Per il suo ex allenatore all'Inter, per Di Fusco «un terribile esame»: l'eterno numero 12 di Napoli e Torino ha giocato fin qui in campionato solo 45 minuti a San Siro. Anche per Schillaci non mancano motivazioni (mai un gol nel derby): ma Totò le motivazioni le ha sempre, anche quando non servono. Oggi lo marcherà probabilmente Bruno, perciò non si ripeterà il discorso sul duello con Casiraghi (che avrà Benedetto); Annoni andrà su Baggio, mentre Trap «rischia» Luppi su Lentini. Ma spera di recuperare a sorpresa il suo tedesco preferito, Kohler. Anche con Luppi non si sa mai.

LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 16)

Ma Pacione è un calciatore non un container

STEFANO BOLDRINI

Sfide ad alta quota, nella ventesimissima giornata: tengono banco la stracittadina torinese e Milan-Sampdoria; un gradino al di sotto, il derby del Sud, Napoli-Roma. Poi, le gare che vedono impegnate quattro formazioni in lizza per la Coppa Uefa, contrapposte ad altrettante impegnate a non sprofondare in serie B, con il tecnico della Fiorentina, Gigi Radice, in bilico, chiamato ad una prova d'appello. Motivi per disertare su questo tema, insomma, non mancano, eppure c'è un episodio della settimana che, per noi, merita la copertina: il caso-Pacione.

L'attaccante del Genoa, lo ricordiamo, due mesi fa è stato dichiarato dai medici «non idoneo» all'attività. Bene, giovedì scorso il presidente rossoblu, Aldo Spinelli, folgorato da un lampo d'amore, ha affermato: «Contro l'Ajax giocherà Pacione. È un nostro tesoro, a Genova gli hanno dato l'abilitazione per andare in campo. Rinuncerò all'incenerimento del Venezia, al resto penserà Bagnoli». Bagnoli, sorretto dal solito buon senso, ci ha già pensato: per lui il problema neppure esiste; in campo, a sostituire lo squallido Aguilera, ci andrà la terza punta a disposizione, Iorio.

Ora un salto all'Indietro, a cinque mesi fa. Il ventottenne Marco Pacione al mercato autunnale viene ceduto dal Genoa al Venezia. L'11 novembre il club lagunare ricusa l'acquisto: le visite mediche hanno evidenziato una «coartrosi bilaterale degenerativa alle anche». Il 4 dicembre la Usl di Castelfranco Veneto, competente territorialmente, afferma: «Pacione non è idoneo». Il 6 dicembre il giocatore, residente a Verona, ricorre alla Commissione regionale d'appello di medicina sportiva del Veneto. Il 4 gennaio 1992: un primo verdetto: la Federazione medico sportiva italiana giudica Pacione «idoneo». Il 12 febbraio arriva però la sentenza, inappellabile, della Commissione regionale d'appello di medicina sportiva del Veneto: Pacione è dichiarato «non idoneo». Coda di polemiche, scontro del giocatore, poi, il black-out.

Il buio è interrotto dalle dichiarazioni di Spinelli e francamente è stata una luce sgradevole. A parte le considerazioni di stile sull'uscita del presidente genovese - immaginiamo la gioia di Iorio - e l'evidenza di un raptus d'amore dettato dall'opportunismo spicciolo - la sostituzione di Aguilera - c'è, fatto molto grave, il calpestare tutto, medici, salute del giocatore e decoro, per una partita di calcio. D'accordo, c'è in ballo una finale di Coppa Uefa ormai lontana e un bel gruzzolo di miliardi, ma a tutto c'è un limite: il fine. Machiavelli ci perdoni, non giudichiamo i mezzi, ancor più quando c'è in ballo la salute di un atleta. Certo, Pacione non è esposto al pericolo di un infarto o qualcosa di simile, ma quel verdetto esiste e va rispettato. Pacione è stato fermato dai medici perché a lungo andare rischia pesante: l'invalidità permanente.

Spetta a loro, ai medici, di fronte ad un caso contestato, sciogliere il rebus, non certo a Spinelli, che bada esclusivamente ai fatti suoi e spera di vendere il giocatore in estate, di forzare gli eventi. Altrimenti, diventa tutto una bufonata. Spinelli è abituato a fare i conti con i containers, ma un uomo, forse non lo sa, è un'altra cosa. È la sua salute va rispettata. Non ha prezzo: conta più di una partita di calcio, dei miliardi e dell'arroganza dei presidenti.

Arriva la Samp: i rossoneri contano le assenze ma recuperano Albertini Van Basten e Donadoni. Capello predica fiducia e teme Viali e Mancini

Una paura del diavolo

Nel giorno in cui arriva la lanciattissima Sampdoria, Capello rimette in campo la formazione migliore con Albertini e Donadoni. Intanto però dopo i forfait di Guillit e Simone, un altro big marcherà visita. È Alberigo Evani che, dopo la partita con la Samp, lunedì verrà operato al tendine della caviglia sinistra. Van Basten sta bene e Capello non smette di predicare ai suoi ottimismo e sicurezza.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

CARNAGO. L'importante è aver fiducia. È un vecchio slogan che s'adatta bene a Fabio Capello, capitano di lungo corso del transatlantico rossoneri. Perché aver fiducia? Beh, perché il Milan comincia a diventare una nave a rischio. Proprio nel momento in cui bisogna spiegare le vele per affrontare l'ultimo tratto di mare, nella nave di Capello si aprono continuamente delle falle. Prima viene a mancare Guillit (15 marzo, contro il Bari), poi Simone si fa male a un ginocchio domenica scorsa. Adesso, anche se contro la Sampdoria giocherà, è il turno di Alberigo Evani, uno che per fermarsi deve proprio stare male. Lunedì il tormentato rossoneri verrà operato al tendine della caviglia sinistra. Già da diverso tempo ne soffre. Ora però non può più rischiare. Un altro in meno. E non contiamo Filippo Galli, bloccato in infermeria da una botta al perone della gamba sinistra.

capello si trova a fare i conti con una realtà molto più prosaica. Strada facendo i migliori si fermano e sul bancone rossoneri restano soltanto le seconde scelte. Oggi in panchina, per esempio, tocca a serseri Cornacchini. Se è vero che gli esami non finiscono mai, si può dire che forse proprio questa corsa ad handicap è l'ultimo ostacolo che la nave di Capello ha sulla sua strada. A proposito di ostacoli, il Milan farà bene a non sottovalutare la Samp. Sulle ali della trionfale trasferta di Sofia, la squadra di Boskov arriva a Milano con l'euforica incoscienza di chi ha tutto da guadagnare. Capello lo sa e avverte: «Nostro grande rispetto per la Sampdoria. Da tre anni è ai massimi livelli del calcio europeo. In campionato non perde da 15 giornate. In più sta attraversando uno spendido periodo di forma. Da italiani mi auguro che arrivi alla finale di Wembley, comunque, per



Fabio Capello 46 anni sbircia le carte: c'è scritta la parola scudetto?

sotto forse il cuore batte un po' più forte. Inoltre, la notare Capello, nelle sue file la Samp tiene ben sei nazionali. Inoltre c'è l'incognita Van Basten che non ha mai fatto fallo. Rientrano gli ultimi pezzi da novanta: Albertini e Donadoni. Il giovane centrocampista ritorna a fianco di Rijkard. Donadoni invece giocherà sulla corsia destra. La nave va, allora? Può darsi. L'orizzonte sembra libero, ma gli iceberg a volte si vedono all'ultimo momento.

Boskov spavaldo «A San Siro come a Wembley»

GENOVA. Mannini in tribuna, ancora convalescente per lo sramentato, Cerezo a casa, vittima di uno strappo. Sampdoria menomata, ma non per questo rinunciataria. Per la città blucerchiata esiste solo Wembley, la Coppa dei Campioni, nessuno pensa al Milan, ma le voci da bar non riescono a condizionare Boskov. «Daremo battaglia nella chiesa del calcio: è il suo proclama della vigilia. «Non regaleremo nulla ai rossoneri, e ci comporteremo allo stesso modo il 3 maggio a Torino con la Juventus. Siamo arbitri dello scudetto, vogliamo onorare il nostro ruolo». All'assalto del Milan, con le solite scintille, le botte fra Vierchowd e Van Basten, gli scontri duri fra Viali e Mancini e l'intera difesa rossoneria. Motivi di classifica «perché la Sampdoria - dice Boskov - non può restare fuori dall'Europa, e con l'attuale ammucchiata basta una sconfitta per perdere il treno Uefa», ma anche di immagine, «perché vincere a San Siro, tempio del football mondiale, ti regala sempre gloria». Unico strappo alla regola del massimo impegno il riposo precauzionale di Mannini. «Potrebbe giocare - afferma il tecnico - ma sarebbe un rischio troppo grosso. Mannini ci serve con il Panathinaikos, quando - mancherà Vierchowd - non possiamo permetterci una ricaduta». Ma per il resto sarà Sampdoria vera, pronta a dare battaglia all'odiato Milan, rivale in tante sfide, per lo scudetto, l'ingresso in Coppa Uefa la doppia sfida in Supercoppa europea dell'anno scorso. I giocatori promettono combattività. Vecchi conti da regolare. Vierchowd: «Con Van Basten mi divertirò». Dario Bonetti: «Sono stato il primo acquisto dell'era Berlusconi: sono scappato, l'esperienza più negativa della carriera». Trapattoni può tirare un sospiro di sollievo. La Samp non starà a guardare. □ S.C.

Table with 2 columns: Team (Ascoli-Inter) and Player/Goals. Includes players like Zenga, Baggio, Bredime, Desideri, etc.

Table with 2 columns: Team (Fiorentina-Atalanta) and Player/Goals. Includes players like Ferron, Porrini, Pascello, etc.

Table with 2 columns: Team (Foggia-Cremonese) and Player/Goals. Includes players like Rampulla, Garzilli, Codispoti, etc.

Table with 2 columns: Team (Genoa-Verona) and Player/Goals. Includes players like Gregori, Callisti, Bracco, etc.

Table with 2 columns: Team (Lazio-Bari) and Player/Goals. Includes players like Fiori, Alberga, Corino, etc.

Table with 2 columns: Team (Serie B) and Player/Goals. Includes players like Domenica, Ancona, etc.

Table with 2 columns: Team (Serie C1) and Player/Goals. Includes players like Girona A, Alessandria, etc.

Table with 2 columns: Team (Serie C2) and Player/Goals. Includes players like Girona A, Aosta-Lecco, etc.

Table with 2 columns: Team (Milan-Sampdoria) and Player/Goals. Includes players like Rossi, Pagliuca, Tassotti, etc.

Table with 2 columns: Team (Napoli-Roma) and Player/Goals. Includes players like Galli, Zinetti, Ferrara, etc.

Table with 2 columns: Team (Parma-Cagliari) and Player/Goals. Includes players like Taffarelli, Ielpo, Nava, etc.

Table with 2 columns: Team (Torino-Juventus) and Player/Goals. Includes players like Di Fusco, Tacconi, Bruno, etc.

Table with 2 columns: Team (Prossimo Turno) and Player/Goals. Includes players like Domenica, Avellino, etc.

Table with 2 columns: Team (Prossimo Turno) and Player/Goals. Includes players like Ancona, Brescia, etc.

Table with 2 columns: Team (Girona B) and Player/Goals. Includes players like Barletta, etc.

Table with 2 columns: Team (Girona B) and Player/Goals. Includes players like Barletta, etc.